



REGIONE TOSCANA
Giunta Regionale

Direzione Urbanistica e Sostenibilità

*Settore Tutela, Riqualificazione e Valorizzazione del
Paesaggio.*

Oggetto: [ID 2297] Verifica di assoggettabilità ex Dlgs. 152/2006, art. 19, L.R. 10/2010, art. 48. Progetto di impianto agrivoltaico denominato “Mugliano” di potenza nominale 24,31 MWp da realizzarsi in Loc. Pieve al Toppo nel Comune di Arezzo (AR). Proponente Sorgenia Lyra Srl.

Contributo tecnico istruttorio

Settore VIA

In relazione alla nota **prot. 0451837 del 13/08/2024** pervenuta dal *Settore VIA*, si trasmette il contributo tecnico di competenza, per il procedimento in oggetto.

Per ogni ulteriore chiarimento o comunicazione si prega di contattare:

Geol. Manuela Germani Titolare incarico E.Q. - tel. 055/4384364 e-mail manuela.germani@regione.toscana.it

Geom. Irene Lunghi - tel. 055/4382526 e-mail irene.lunghi@regione.toscana.it

Cordialmente,

Il Dirigente del Settore
Tutela, Riqualificazione e Valorizzazione del Paesaggio
Arch. Domenico Bartolo Scarscia

MG/IL



1. OGGETTO: Verifica di assoggettabilità ex Dlgs. 152/2006, art. 19, L.R. 10/2010, art. 48. Progetto di impianto agrivoltaico denominato “Mugliano” di potenza nominale 24,31 MWp da realizzarsi in Loc. Pieve al Toppo.

Comune: Comune di Arezzo (AR)

Proponente: Sorgenia Lyra Srl.

2. NORMATIVA, PIANI E PROGRAMMI DI RIFERIMENTO

Integrazione del PIT con valenza di Piano paesaggistico approvato con D.C.R. n.37 del 27/03/2015

3. ISTRUTTORIA E VALUTAZIONI SPECIFICHE, RELATIVAMENTE AGLI ASPETTI PROGRAMMATICI E PROGETTUALI NONCHE' ALLE COMPONENTI AMBIENTALI RIFERITE AGLI ARTT. 4 E 5 COMMA 1 LETT. C) DEL D.LGS.152/2006, DI COMPETENZA DEL Settore Tutela, Riqualificazione e Valorizzazione de Paesaggio.

Aspetti progettuali

Il progetto prevede la realizzazione di un impianto fotovoltaico da 24,31 Mwp, su di un'area di 40 ettari, allacciato alla rete di trasmissione a 132 kV mediante collegamento in antenna su un ampliamento/adeguamento della Stazione Elettrica (SE) della RTN a 220/132 kV denominata “Arezzo C”, tramite la realizzazione di una nuova sottostazione elettrica di utenza di trasformazione 30/132 kV.

I pali di sostegno delle strutture tracker sono posizionati distanti tra loro 10,0 metri, compreso il caso di interfila in cui è collocata la viabilità di campo, la cui ampiezza è pari a 4,0 metri. Sarà utilizzata una tipologia di strutture, in configurazione 2P (two-in-portrait), composte rispettivamente da 24 (tipo 1) e 48 (tipo 2) moduli, le strutture di sostegno saranno in acciaio zincato tipo Tracker fissate a terra su pali.

I pannelli saranno collocati a circa 4.8 metri da terra.

Il progetto prevede la messa in opera di un cavidotto interrato di lunghezza pari a 4,5km con tensione pari a 30 kV alla Sotto-stazione Elettrica di Utenza (SSEU) a 30/132 kV che si collegherà, con soluzione in cavo interrato di lunghezza pari a circa 0,45 km, con tensione pari a 132 kV Stazione Elettrica (SE) della RTN a 220/132 kV denominata “Arezzo C”.

E' prevista la realizzazione di n. 5 Power station distribuite all'interno del campo, lungo la viabilità interna, di n. 1 Cabina di smistamento, posizionata lungo la recinzione, di n. 1 Magazzino e di n. 1 Cabina a uso ufficio.

Il progetto è comprensivo di una componete agricola incentrata sulla coltivazione di specifiche varietà erbacee a fioritura persistente e ad alto potenziale mellifero, per costituire le condizioni ottimali per la messa in atto di un allevamento professionale di api. Dalla *Relazione Descrittiva Generale*: (...) “Il progetto agricolo prevederà la coltivazione di varietà di leguminose da foraggio, a carattere prevalentemente poliennale come l'Erba medica, il Trifoglio e la Sulla, unite in successione agronomica a coltivazioni erbacee a semina annuale quali il Coriandolo, la Facelia e ad opportuni miscugli cosiddetti *mx melliferi*”. Il progetto viene definito “impianto agrivoltaico” ma si rimanda al Settore regionale competente in materia la verifica dei requisiti necessari.

Le opere di mitigazione consisteranno in una fascia perimetrale di 5m costituita da essenze arbustive ad alto e basso fusto, disposte su due filari secondo uno schema modulare e non formale, le specie che saranno messe a dimora sono: Sanguinella, Biancospino, Ligustro, Berretta del Prete, Ginestra, Rosa sempreverde, Cornetta dondolina e Rosmarino. Sarà prevista l'interruzione della fascia in corrispondenza dei punti di accesso. Fermo restando che, come osservato anche per altri impianti della stessa tipologia, si ritiene che delle opere perimetrali marcano il segno antropico dell'impianto piuttosto che un effettiva mitigazione,. Si rilava che tali opere non sono state descritte nel dettaglio ma solo accennate. Del resto anche l'analisi paesaggistica del PIT/PPR risulta essere un mero inquadramento senza una messa confronto dell'opera con quanto espresso dal PIT/PPR. Si osserva inoltre che non sono state prodotte foto-simulazioni



con messa a confronto dello stato attuale con lo stato di progetto e le opere di mitigazione, indicando anche le tempistiche in cui si prevede il raggiungimento degli effetti attesi.

Aspetti ambientali – componente Paesaggio

Scheda d'ambito e invarianti

L'intervento si localizza nella **Scheda d'ambito n. 15 Piana di Arezzo e Val di Chiana** e con riferimento alla **carta di sintesi dei valori idro-geo-morfologici**, l'impianto si localizza in una zona di **Alta produttività agricola e ricarica di acquiferi critici** a cui corrisponde nella carta di **sintesi delle criticità idro-geo-morfologiche** un **Rischio di deflussi inquinati verso le aree umide, aggravato dal consumo di suolo**.

Di seguito si riportano l'**Obiettivo di qualità 1) della Scheda d'ambito**: (...) *“Obiettivo 1 Salvaguardare le pianure di Arezzo e della Val di Chiana, qualificate dalla presenza dei paesaggi agrari della bonifica storica e da aree umide di interesse naturalistico, e tutelare le relazioni funzionali ed ecosistemiche tra il territorio pianeggiante e le aree collinari e montane, nonché ricostituire le relazioni tra il sistema insediativo e le aree agricole circostanti.”* e le **direttive** correlate: (...) *“1.1 - Valorizzare i caratteri identitari del paesaggio agrario della bonifica leopoldina che si estende attorno al Canale Maestro della Chiana, favorendo il mantenimento di un'agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con ambiente e paesaggio (...)”*;

“1.2 - evitare l'ulteriore impermeabilizzazione, la frammentazione e il consumo di suolo agricolo delle vaste pianure alluvionali e delle aree pedecollinari connessi alla espansione insediativa e allo sviluppo infrastrutturale, mantenere i varchi esistenti e riqualificare le “Direttrici di connettività” (individuate nella carta della “Rete degli Ecosistemi”) (...)”.

Con riferimento alla **Prima Invariante Strutturale del PIT/PPR**, *“I caratteri idro-geomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici, che prevalentemente sarà interessato è quello della Pianura bonificata per diversione e colmate (PBC), per cui si richiamano i seguenti valori: (...) “risultato di un grande movimento storico, le pianure delle grandi bonifiche sono in se una testimonianza e un valore. La loro realizzazione ha creato un grande potenziale produttivo. In varie aree, le zone di bonifica contengono aree umide di valore naturalistico e paesaggistico, per le quali rappresentano una fascia di protezione”*.

- **criticità**: (...) *“questo sistema è uno dei principali prodotti e testimoni della storia delle bonifiche in Toscana; gli alti costi di manutenzione e i cambiamenti nelle tecniche agronomiche tendono a ridurre l'importanza e la densità della parte minore del sistema di drenaggio, che viene in parte smantellata. La manutenzione costante è il prerequisito della permanenza del sistema, che altrimenti si trasformerebbe rapidamente nel sistema delle Depressioni Umide. I sistemi di bonifica sono concepiti come un tutto unico, e la tendenza a smantellare le porzioni terminali, a livello di unità colturale, potrebbe determinare difficoltà. La concentrazione di acque di varie provenienze tende a caricare il sistema di drenaggio di sostanze eutrofizzanti e di inquinanti di origine diffusa, con effetti potenzialmente pericolosi per le aree umide prospicienti”*.

- **indicazioni per le azioni**: (...)

“- mantenere e preservare i sistemi di bonifica idraulica;

- limitare il consumo di suolo per salvaguardare i caratteri qualitativi e quantitativi delle risorse idriche;

- evitare il convogliamento delle acque di drenaggio dalle aree insediate verso le aree umide”.

La zona sud-ovest dell'impianto interesserà il morfotipo **Margine inferiore (MARi)** per il quale si richiamano i seguenti **valori**: (...) *“il Margine Inferiore offre suoli potenzialmente molto fertili, anche se non sempre atti alle colture di pregio; rappresenta anche un'area logica di espansione degli insediamenti, costituendo quindi un'area di importanza strategica che, per la limitata criticità idrogeologica, potrebbe*



essere resa disponibile in preferenza rispetto ad aree più critiche. Nei casi di assenza del Margine, il Margine inferiore è portatore dei valori strutturali e paesaggistici definiti per questo sistema”.

- **criticità:** (...) “le aree di Margine Inferiore sono storicamente luogo di agricoltura specializzata e grandi fattorie. In tempi attuali sono interessate dalle pressioni per l’espansione degli insediamenti. Il Margine Inferiore è idrologicamente meno sensibile del Margine, per la minore permeabilità. La vulnerabilità dei suoli alla compattazione complica l’utilizzazione ma può portare a forme di uso altamente specializzato, come le risaie e i vivai. La vulnerabilità all’erosione rappresenta una seria limitazione in caso di superfici in pendenza. In assenza del Margine, l’occupazione del Margine inferiore con insediamenti e infrastrutture presenta i rischi di alterazione strutturale profonda del territorio già rilevati per il Margine stesso”.

- **indicazioni per le azioni:** (...) “Contenere i rischi di erosione sulle superfici in pendenza e i rischi di compattazione del suolo su tutte le altre superfici”.

Infine, in corrispondenza di un cabina di restituzione risulta interessato anche il morfotipo di **Fondovalle (FON)** per il quale si richiamano i seguenti **valori:** (...) “i Fondovalle sono strutture primarie del paesaggio, e in particolare della territorializzazione, in ragione della loro funzione comunicativa e della disposizione storica degli insediamenti. Il sistema fornisce elevate potenzialità produttive, agricole, e risorse idriche importanti”.

- **criticità:** (...) “In seguito alle acquisite capacità di difesa idraulica, la pressione insediativa è molto cresciuta in tempi recenti. Il consumo di suolo è molto elevato e la grande concentrazione di strutture insediative comprende spesso situazioni locali pesantemente esposte al rischio idraulico. Le aree di Fondovalle riconoscibili nel caso c) sono altamente dinamiche, e sono da considerare uniformemente come ad alto rischio idraulico. Le trasformazioni tendono ad attenuare le funzioni idrogeologiche, ostacolando la ricarica delle falde acquifere e l’assorbimento dei deflussi. Consumo di suolo e presenza di siti estrattivi abbandonati e allagati tendono ad aumentare il rischio di inquinamento delle falde. Il Fondovalle è luogo tipico di realizzazione delle casse di espansione”.

- **indicazioni per le azioni:** (...) “limitare il consumo di suolo per ridurre l’esposizione al rischio idraulico e salvaguardare i caratteri qualitativi e quantitativi delle risorse idriche”.

Per quanto riguarda la **Seconda Invariante Strutturale del PIT/PPR**, I caratteri ecosistemici del paesaggio, l’intera area d’intervento ricade all’interno di una **matrice agroecosistemica di pianura urbanizzata** per la quale si richiamano i seguenti **valori:** “La matrice di pianura urbanizzata svolge un complessivo ruolo di barriera ecologica alla scala regionale, soprattutto relativamente alla rete forestale, pur con elementi relittuali di elevato interesse naturalistico e con buona idoneità per alcune specie focali. Tale valore naturalistico è legato alla densa tessitura agraria tipica di tali aree, con locale elevata ricchezza di elementi vegetali lineari e puntuali, alla elevata densità del reticolo idrografico minore e delle aree umide, naturali e artificiali (ad esempio pianura fiorentina e pratese), alla presenza di relittuali aree pascolive di pianura (ad es. pianura fiorentina) e di prati permanenti e regolarmente sfalciati (ad es. nella pianura lucchese). Tali valori possono essere ulteriormente evidenziati mediante progetti di rete ecologica alla scala locale”

- **criticità:** (...) “La principale criticità è legata ai processi di frammentazione degli agroecosistemi e di consumo di suolo agricolo a opera dell’urbanizzato residenziale e industriale/commerciale e delle infrastrutture lineari (strade, ferrovie, elettrodoti, ecc.) con alterazione della tessitura agraria e perdita del rapporto tra gli agroecosistemi di pianura e le aree agricole collinari. Localmente la matrice è talora interessata da negativi processi di intensificazione delle attività agricole con perdita degli elementi vegetali lineari, o di abbandono delle attività agricole con veloce trasformazione in incolti marginali, talora inglobati nell’ambito di aree urbane o interclusi e isolati tra le infrastrutture stradali. Ai processi di artificializzazione delle pianure agricole si possono anche associare fenomeni di alterazione del reticolo idrografico minore e della qualità delle acque superficiali e di falda. A tali elementi di criticità si associano i fenomeni di frammentazione ed elevata pressione antropica sulle residuali e importanti zone umide di



pianura che caratterizzano fortemente alcune pianure interne o costiere, con particolare riferimento alle zone umide della pianura tra Firenze e Prato. A livello regionale le matrici agricole di pianura urbanizzata costituiscono rilevanti elementi di barriera ecologica con effetto cumulativo dell'urbanizzato concentrato, di quello diffuso e della rete infrastrutturale".

- indicazioni per le azioni:

(...) " - Riduzione dei processi di consumo di suolo agricolo a opera dell'urbanizzato residenziale e industriale/ commerciale, e delle infrastrutture lineari (strade, autostrade, ferrovie, elettrodotti, ecc.), evitando la saldatura delle aree urbanizzate, conservando i varchi ineditati, e mantenendo la superficie delle aree agricole e la loro continuità.

- Mantenimento degli elementi di connessione tra le aree agricole di pianura e tra queste e il paesaggio collinare circostante, con particolare riferimento alle Direttrici di connettività da riqualificare/ricostituire.

- Mantenimento delle attività agricole e pascolive relittuali, favorendo lo sviluppo di un'agricoltura innovativa che coniughi vitalità economica con ambiente e paesaggio.

- Miglioramento della permeabilità ecologica delle aree agricole anche attraverso la ricostituzione degli elementi vegetali lineari e puntuali (siepi, filari alberati, boschetti, alberi camporili), la creazione di fasce tampone lungo gli impluvi e il mantenimento dei residuali elementi naturali (ad es. boschetti planiziali) e seminaturali.

- Mitigazione degli impatti dell'agricoltura intensiva sul reticolo idrografico e sugli ecosistemi fluviali, lacustri e palustri, promuovendo attività agricole con minore consumo di risorse idriche e minore utilizzo di fertilizzanti e prodotti fitosanitari (con particolare riferimento alle aree critiche per la funzionalità della rete ecologica e comunque in prossimità di ecosistemi fluviali e aree umide di interesse conservazionistico).

- Forti limitazioni alle trasformazioni di aree agricole in vivai o arboricoltura intensiva. Sono da evitare i processi di intensificazione delle attività agricole, di eliminazione degli elementi vegetali lineari del paesaggio agricolo o di urbanizzazione nelle aree interessate da Direttrici di connettività da ricostituire/riqualificare.

- Mantenimento del caratteristico reticolo idrografico minore e di bonifica delle pianure agricole alluvionali.

- Mantenimento delle relittuali zone umide interne alla matrice agricola urbanizzata e miglioramento dei loro livelli di qualità ecosistemica e di connessione ecologica".

Inoltre l'intervento si trova all'interno di una delle **aree critiche per processi di artificializzazione** per cui si richiamano le seguenti **indicazioni per le azioni:** (...) *"Alla individuazione delle aree critiche sono associati obiettivi di riqualificazione degli ambienti alterati e di riduzione/mitigazione dei fattori di pressione e minaccia. La finalità delle aree critiche è anche quella di evitare la realizzazione di interventi in grado di aggravare le criticità individuate. Per le aree critiche legate a processi di artificializzazione l'obiettivo è la riduzione/contenimento delle dinamiche di consumo di suolo, la mitigazione degli impatti ambientali, la riqualificazione delle aree degradate e il recupero dei valori naturalistici e di sufficienti livelli di permeabilità ecologica del territorio e di naturalità.*

Per le aree critiche legate a processi di abbandono delle attività agricole e pastorali l'obiettivo è quello di limitare tali fenomeni, recuperando, anche mediante adeguati incentivi, le tradizionali attività antropiche funzionali al mantenimento di importanti paesaggi agricoli tradizionali e pastorali di valore naturalistico. La descrizione delle aree critiche trova un approfondimento a livello di singoli ambiti di paesaggio".

L'impianto si localizza inoltre lungo una **direttrice di connettività da ricostituire** ed una **direttrice di connettività da riqualificare**.

Il tracciato del caviodotto è previsto per quasi la sua totalità all'interno di un **corridoio ripariale** facente parte della **Rete degli Ecosistemi Forestali**, cui si richiamano le **criticità:** (...) *"La vegetazione ripariale costituisce uno degli habitat che maggiormente ha subito fenomeni di riduzione e alterazione qualitativa e quantitativa. L'espansione delle attività agricole, i processi di urbanizzazione e consumo di suolo*



delle aree di pertinenza fluviale, la presenza di opere idrauliche e idroelettriche e la gestione non ottimale della vegetazione ripariale hanno fortemente ridotto lo sviluppo longitudinale e trasversale della vegetazione ripariale, con particolare riferimento ai medi e bassi tratti dei corsi d'acqua principali. Gli elevati livelli di artificializzazione delle fasce spondali, assieme all'alterazione qualitativa e quantitativa delle acque, ha comportato una diffusa alterazione della struttura e della composizione floristica delle fasce ripariali arboree, con elevata diffusione di specie vegetali aliene, e in particolare di *Robinia pseudacacia*”.

Indicazioni per le azioni: (...) “Miglioramento della qualità ecosistemica complessiva degli ambienti fluviali, degli ecosistemi ripariali e dei loro livelli di maturità, complessità strutturale e continuità longitudinale e trasversale ai corsi d'acqua.

- Riduzione dei processi di artificializzazione degli alvei, delle sponde e delle aree di pertinenza fluviale.
- Miglioramento della compatibilità ambientale della gestione idraulica, delle opere per lo sfruttamento idroelettrico e delle attività di pulizia delle sponde.
- Miglioramento della qualità delle acque.
- Mitigazione degli impatti legati alla diffusione di specie aliene (in particolare di robinia).
- Riduzione delle utilizzazioni forestali negli impluvi e lungo i corsi d'acqua”.

Con riferimento alla **Quarta Invariante strutturale**, I caratteri morfotipologici dei sistemi agro-ambientali dei paesaggi rurali, l'area in oggetto, che comprende il campo fotovoltaico e parte del cavidotto, è caratterizzata dal **morfotipo 6 Morfotipo dei seminativi semplificati di pianura o fondovalle** per il quale si richiamano i seguenti **valori:** (...) “Elevata redditività dei terreni dovuta a:

- marcata vocazione alla produzione agricola, anche per la presenza di una maglia agraria idonea alla meccanizzazione;
- prossimità alle infrastrutture, ai grandi nodi delle reti commerciali e alla rete idrica.
- In ambito periurbano, ruolo multifunzionale degli spazi agricoli compresi in questo morfotipo che è possibile articolare in:
 - valore paesaggistico per la funzione di discontinuità morfologica rispetto al tessuto costruito;
 - valore ambientale degli spazi agricoli che contribuiscono ad aumentare il grado di biodiversità e a connettere le reti ecologiche presenti;
 - valore di promozione sociale, legato al possibile sviluppo di forme di agricoltura di prossimità o di tipo hobbistico, come orti urbani, e alla costituzione di parchi agricoli, come elementi delle reti di spazio pubblico”.
- **criticità:** (...)
 - “semplificazione ecologica e paesaggistica;
 - basso livello di infrastrutturazione ecologica;
 - tendenza all'erosione dello spazio agricolo per processi di urbanizzazione;
 - frequente localizzazione del morfotipo in aree sottoposte a forte rischio idraulico (zone esondabili)”.
- **indicazioni per le azioni:** (...) “Principale indicazione per questo morfotipo è conciliare il mantenimento o la ricostituzione di tessuti culturali, strutturati sul piano morfologico e percettivo e ben equipaggiati dal punto di vista ecologico con un'agricoltura innovativa che coniughi vitalità economica con ambiente e paesaggio. Tale obiettivo può essere conseguito mediante:
 - la conservazione degli elementi e delle parti
 - dell'infrastruttura rurale storica ancora presenti (siepi, filari arborei e arbustivi, alberi isolati e altri elementi di corredo della maglia agraria; viabilità podereale e interpodereale; sistemazioni idraulico-agrarie di piano);
 - la realizzazione di appezzamenti morfologicamente coerenti con il contesto paesaggistico (in termini di forma, dimensione, orientamento) ed efficienti sul piano della funzionalità idraulica dei coltivi e della rete scolante;
 - il miglioramento del livello di infrastrutturazione paesaggistica ed ecologica della maglia dei coltivi



attraverso l'introduzione di siepi, filari di alberi, a corredo dei confini dei campi, della viabilità poderale, delle sistemazioni idraulico-agrarie di piano;

- la ricostituzione di fasce o aree di rinaturalizzazione lungo i corsi d'acqua (per es. di vegetazione riparia) con funzioni di strutturazione morfologico-percettiva del paesaggio agrario e di miglioramento del livello di connettività ecologica;

In ambito periurbano e, in generale, nei contesti dove sono più accentuati i processi di consumo di suolo agricolo si raccomanda di:

- contrastare i fenomeni di dispersione insediativa, urbanizzazione a macchia d'olio e nastriformi, la tendenza alla saldatura lineare dei centri abitati e all'erosione del territorio rurale avviando politiche di pianificazione orientate al riordino degli insediamenti e delle aree di pertinenza, della viabilità e degli annessi;

- preservare gli spazi agricoli residui presenti come varchi ineditati nelle parti di territorio a maggiore pressione insediativa valorizzandone e potenziandone la multifunzionalità nell'ottica di una riqualificazione complessiva del paesaggio periurbano e delle aree agricole intercluse;

- evitare la frammentazione delle superfici agricole a opera di infrastrutture o di altri interventi di urbanizzazione (grandi insediamenti a carattere produttivo-artigianale e commerciale) che ne possono compromettere la funzionalità e indurre effetti di marginalizzazione e abbandono colturale;

- rafforzare le relazioni di scambio e di reciprocità tra ambiente urbano e rurale valorizzando l'attività agricola come servizio/funzione fondamentale per la città e potenziando il legame tra mercato urbano e produzione agricola della cintura periurbana;

- operare per la limitazione o il rallentamento dei fenomeni di destrutturazione aziendale, incentivando la riorganizzazione delle imprese verso produzioni ad alto valore aggiunto e/o produzioni legate a specifiche caratteristiche o domande del territorio favorendo circuiti commerciali brevi.”

Inoltre la restante parte del cavidotto e due cabine, è caratterizzata dal **morfotipo 7 Morfotipo dei seminativi a maglia fitta di pianura o fondovalle** per il quale si richiamano le seguenti **indicazioni per le azioni**:

(...) “L'indicazione principale è perseguire una efficace regimazione delle acque e, compatibilmente al mantenimento e allo sviluppo di un'agricoltura innovativa che coniughi vitalità economica con ambiente e paesaggio, la conservazione di una maglia agraria orientata secondo le giaciture storiche (campi di forma allungata disposti in direzione degli impluvi principali) che caratterizza sul piano morfologico e percettivo questo tipo di paesaggio e consente un efficace smaltimento delle acque. Tale obiettivo di qualità può essere conseguito attraverso:

- la manutenzione, il recupero e il ripristino delle sistemazioni idraulico-agrarie di piano e fondovalle (scoline, fossi, drenaggi);

- il mantenimento della vegetazione non colturale e delle siepi che corredano i bordi dei campi;

- l'introduzione di nuovi elementi vegetali nei punti in cui la maglia agraria ne risulta maggiormente sprovvista. La scelta degli elementi da inserire dovrà orientarsi verso specie autoctone e tipicamente impiegate, a livello locale, nella costituzione di siepi e filari;

- la realizzazione, negli interventi di ristrutturazione fondiaria e/o agricola, di appezzamenti di dimensione anche maggiore rispetto all'assetto precedente e che comportano un allargamento della maglia agraria, purché siano morfologicamente coerenti con il contesto paesaggistico (in termini di forma e orientamento) e rispettino le direttrici della rete scolante storica con finalità di funzionalità idraulica.

-Ulteriore obiettivo di qualità – in particolare nei contesti caratterizzati da un buon grado di permanenza dell'assetto insediativo storico – è la tutela dell'integrità dei nuclei edificati di matrice rurale e della loro relazione morfologica, percettiva e storicamente funzionale con il tessuto dei coltivi”.



Beni Paesaggistici:

Dall'esame della cartografia ricognitiva del PIT-PPR, consultabile su Geoscopio, l'intervento non sembra interessare direttamente dei Beni Paesaggistici ex artt. 136 e 142 del Codice.

4. CONCLUSIONI

Richiesta integrazioni

Sulla base della documentazione depositata e dell'analisi delle caratteristiche del Paesaggio d'Ambito declinate da Invarianti strutturali, Disciplina d'uso (obiettivi e direttive correlate) sopra dettagliate, si ritengono necessarie le seguenti integrazioni:

- 1) eseguire un corretto inquadramento dell'impianto rispetto al PIT/PPR, come da istruttoria effettuata, specificando le azioni con cui si prevede di mitigare l'impatto rispetto ad elementi quali quelli descritti dalle invarianti strutturali e della Scheda d'Ambito;
- 2) in conseguenza dell'adempimento del punto 1) verificare la possibilità di una riduzione dell'impianto con conseguente riduzione dell'impatto paesaggistico;
- 3) verificare la possibilità di una diversa distribuzione dei campi fotovoltaici creando un layout a mosaico che tenga conto della maglia agraria esistente con alternate le opere di mitigazione paesaggistica alle aree di produzione. Infatti le fasce di vegetazione proposte lungo il perimetro più che opere di mitigazione vera e propria appaiono come una schermatura visiva dell'impianto e non rispondono al concetto di paesaggio espresso dal PIT/PPR, soprattutto in relazione alla seconda ed alla quarta invariante strutturale. Inoltre potrebbero, a livello di visuali di area vasta, enfatizzare ancora di più la presenza dell'impianto, anziché attenuarlo creando un "effetto barriera";
- 4) In ogni caso la documentazione delle opere di mitigazione dovrà essere dettagliata, indicando l'età delle specie arboree e arbustive, il sesto di impianto ed i relativi tempi di accrescimento, definendo un piano che ne preveda anche la manutenzione (irrigazione, potatura, sostituzione delle fallanze...), progettandole nel dettaglio anche al fine di definire la tempistica con cui si prevede di ottenere l'effetto finale rappresentandolo con foto-simulazioni;
- 5) Andranno prodotte foto-simulazioni di dettaglio che comprendano varie visuali dell'impianto fotovoltaico e dei manufatti connessi (cabine, strade, opere di mitigazione, etc.), riprese da dei punti dei percorsi fondativi del PIT/PPR;
- 6) Andrà prodotto un elaborato che specifichi meglio il percorso e le modalità di realizzazione nonché la tipologia del cavidotto;
- 7) Andrà approfondito il "Piano di Dismissione", con particolare attenzione alle modalità con cui si prevede di attuare il ripristino dell'area e la descrizione delle modalità di realizzazione delle sistemazione verde e della messa a coltura del terreno.